

F. CHICA ARELLANO,
**ECOLOGIA
 INTEGRALE
 E DIPLOMAZIA
 DEI VALORI.**
*La Santa Sede
 per l'alimentazione
 dell'umanità,*
 Rubbettino, Soveria
 Mannelli (CZ) 2024,
 pp. 80, € 13,00.



Muovendo dalla storia dei rapporti tra la Santa Sede e il sistema ONU, questo agile volume illustra le modalità con cui essa s'interfaccia e partecipa attivamente al Polo romano delle Nazioni Unite, da sempre interessato alle tematiche dell'agricoltura e dell'alimentazione. L'autore, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO-IFAD-WFP, racconta la sua prospettiva di diplomatico pontificio all'interno di questo foro internazionale. Il libro si apre con una Nota introduttiva di Antonio G. Chizzoniti, docente di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico alla Facoltà di economia e giurisprudenza dell'Università cattolica del Sacro cuore, e la Prefazione di Stefano Zamagni, già presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali.

In primo luogo, vengono spiegate la soggettività internazionale della Santa Sede e la sua attività multilaterale che, nel settore agroalimentare, si manifesta con uno status di osservatore. Questo comporta la possibilità di partecipare alle riunioni con diritto di parola ma non di voto, rimanendo neutrale. Tale status le consente di facilitare la convivenza tra le varie nazioni per promuovere la fraternità, sinonimo di collaborazione fattiva fra i popoli, per il bene comune. Si tratta di una diplomazia dei valori, la quale si prefigge di tutelare ogni uomo e tutto l'uomo, promuovendo la difesa della pace e dello sviluppo.

Mons. Arellano enuncia, in secondo luogo, le priorità della Santa Sede nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione, partendo dalle parole che i vari pontefici hanno indirizzato al Polo romano delle Nazioni Unite. Nel secondo capitolo, infatti, viene analizzata l'etica nell'agricoltura nelle sue diverse sfaccettature: la dignità del lavoro, la proprietà della terra – dalla questione dell'accaparramento alla necessità di promuovere la destinazione universale dei beni –, la nutrizione e la tecnologia. Tra le varie innovazioni vengono trattate la questione degli organismi geneticamente modificati e la posizione della Santa Sede al riguardo. Non è da trascurare, altresì, il legame tra agricoltura e ambiente, collegati intrinsecamente

mente con la tutela del creato, che è stata rilanciata dal pontificato di papa Francesco. Questo aspetto è volto ad accendere l'interesse del lettore sulle riflessioni relative alla sostenibilità, nella prospettiva di appagare i bisogni e i desideri della generazione presente senza nuocere a quelli delle prossime. Tale modo di pensare ha trovato le proprie fondamenta non solo nell'enciclica *Laudato si'*, ma anche in seno alle Nazioni Unite e nella società civile.

All'interno di questo capitolo, un passaggio da enfatizzare è legato alla tematica del valore del cibo, troppo spesso non adeguatamente apprezzato, vista la generalizzata tendenza della società a scartarlo. È importante attribuire all'alimento un diverso significato: infatti, non gli si può dare lo stesso valore connesso a qualsiasi altra merce di scambio. Il diritto all'alimentazione equivale al diritto alla vita e questo è stato rammentato più volte da papa Francesco nei messaggi inviati per la Giornata internazionale della consapevolezza sugli sprechi e le perdite alimentari, che si celebra ogni 29 settembre.

Una riflessione fondamentale, se consideriamo che i conflitti e le crisi stanno aumentando e agli elementi di scarto dev'essere aggiunto quello delle persone, che è visibile dall'aumento delle file alle mense per i poveri. Molti bambini trovano nella scuola un'occasione per avere l'unico pasto completo della giornata. La fame, pertanto, va considerata, come venne definita da papa Benedetto XVI nel 2009 rivolgendosi alla FAO, come «il segno più crudele e concreto della povertà». Dinanzi a tutto ciò, bisognerebbe riconoscere l'autentico e intrinseco significato dell'alimentazione, andando a comprenderne la sacralità e adottando delle strategie che ne tengano conto.

Infine, il diplomatico pontificio si è soffermato su alcune considerazioni *in itinere* sulla globalizzazione che, come spiegato da Zamagni, crea vincitori e vinti. Negli anni si è potuto riscontrare che essa genera ricchezza in termini assoluti e non relativi, come si evince dal fatto che la forbice sociale è aumentata. Nella fattispecie, nel settore agricolo la globalizzazione ha prodotto effetti negativi nelle economie in via di sviluppo, che stanno subendo quello che gli studiosi definiscono l'«asimmetria della globalizzazione». Una prospettiva, questa, che secondo Arellano deve essere riconsiderata, attingendo a quell'idea di cooperazione internazionale riscontrabile nella dottrina sociale della Chiesa, che si deve fondare sulla fraternità, aspirando a realizzare una vera giustizia sociale mettendo al centro la salvaguardia e la valorizzazione dell'uomo, dandogli dignità.

Jakob Joseph Burkhart

B. FORTE,
**LA MUSICA
 E LA BELLEZZA
 DI DIO,**
 Queriniana,
 Brescia 2024,
 pp. 136,
 € 10,00.



Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, propone una meditazione teologica che intreccia l'esperienza musicale con la trascendenza divina. Partendo dall'intuizione di Karl Barth sulla musica mozartiana, l'autore riflette sulla musica sacra come spazio di mediazione tra finito e infinito: il canto diventa manifestazione della nostalgia ontologica del «totalmente Altro» e il silenzio, lungi dall'essere vuoto, si configura come spazio generativo della libertà umana.

La riflessione di Forte s'articola attorno a tre paradigmi del linguaggio musicale: il modale, che evoca l'armonia celeste e l'ordine cosmico; l'armonico, che esplora il dinamismo interiore del soggetto in dialogo con la filosofia moderna, in particolare Schopenhauer; e l'atonale, che indaga la materialità musicale contemporanea e le sue tensioni tra disordine e significato.

Il punto culminante è una teologia della bellezza liturgica che, in sintonia con il magistero contemporaneo, mostra come la verità cristologica s'incarna nell'esperienza sensibile. La liturgia diventa uno spazio in cui tutti i sensi partecipano a un'esperienza integrale del divino, coinvolgendo l'essere umano nella sua interezza.

La bellezza cristologica si manifesta paradossalmente attraverso la *kenosi* e il sacrificio di Cristo, «il più bello tra i figli dell'uomo». Questo amore radicale incarna una bellezza oggettiva e ontologica, capace di smascherare le false bellezze e rivelare la verità salvifica dell'amore crocifisso.

La visione escatologica di Forte culmina nel «canto nuovo» dei redenti, realtà anticipata nella liturgia terrena, dove la comunità partecipa già al cantico eterno della città celeste. La musica sacra diventa un *locus theologicus* in cui estetica, antropologia e teologia si fondono in una sintesi di ricchezza spirituale.

L'opera invita a vedere la musica come ponte verso il divino e l'alterità umana, trascendendo la dimensione fisica per divenire linguaggio dell'essere. Partecipando alla bellezza divina, la musica unisce le nostre voci al coro cosmico che abbraccia tempo ed eternità.

Giacomo Coccolini